

# Fu la Repubblica di Venezia nel 1474 a tutelare per prima la proprietà industriale

## Le celebrazioni

Il 19 marzo fu varata la prima legge europea a difesa dei prodotti dell'ingegno

### Barbara Ganz

VENEZIA

Più di 2 mila brevetti furono concessi a cittadini veneziani e stranieri, donne e uomini, di qualsiasi ceto sociale, dal Senato di Venezia dal 1474 al 1797: sono il frutto dalla prima legge europea sulla proprietà industriale, istituita proprio il 19 marzo 1474.

Oggi, 550 anni dopo, la città ricorda quel passaggio fondamentale: fra quei brevetti figura anche quello concesso a Galileo Galilei per l'invenzione del suo telescopio. Alla presenza del ministro Adolfo Urso, Ca' Foscari ha dato il via nei giorni scorsi a una rassegna di incontri, fino a oggi, aperti alla cit-

tadinanza per porre la tutela e la valorizzazione della proprietà industriale al centro del dibattito sui processi di innovazione e sviluppo economico. L'iniziativa è in collaborazione con il ministero delle Imprese e del Made in Italy e l'Archivio di Stato di Venezia.

«Nei suoi oltre 1600 anni di storia, la Serenissima - ha ricordato il sindaco Luigi Brugnaro - ha rappresentato uno dei più grandi centri nei quali confluivano non soltanto merci da tutto il mondo, ma, soprattutto, conoscenza. Inizia nel 1300, infatti, con i viaggi di Marco Polo in Cina, l'acquisizione di un nuovo sapere e di enormi ricchezze. Sapere che si è evoluto dando vita ad arti e mestieri, come nel caso dell'arte vetraria a Murano. La Repubblica Serenissima ha saputo tutelare l'intelletto, il pensiero, l'in-

tuizione che ha aperto nuovi mercati. Una tutela che è libertà di impresa».

Anche oggi la città vuole essere punto di arrivo: «Con il progetto "Venezia Città Campus" vogliamo riportare sempre più "sapere" in città, attirando giovani studenti provenienti da tutta Europa», ha aggiunto Brugnaro nella cerimonia inaugurale, ricordando anche l'importanza di applicare poi quanto si è appreso: e fra i luoghi dove farlo c'è il distretto industriale di Porto Marghera, dove nel Novecento diversi brevetti portarono a Giulio Natta il Nobel per la Chimica 1963 per lo studio sui polimeri, oggi sede di sperimentazioni e innovazioni come quella per l'idrogeno. Per la Rettrice Tiziana Lippiello «lo Statuto veneziano dei brevetti è il primo esempio di sistema brevettuale conosciuto a livello europeo e internazionale. Il brevetto, per le università, rappresenta l'incontro tra due obiettivi. I titoli di proprietà intellettuale fungono da presupposto per i processi di creazione d'impresa: si pensi agli spin-off, capaci di portare al mercato

l'innovazione generando lavoro per ricercatori junior, studenti, professionisti ed esperti. Inoltre, il brevetto e le leve che le università possono usare per darlo in licenza, cederlo o sfruttarlo in collaborazione con partner esterni, è strumento con cui si rende disponibile al mondo, alla società, il risultato della ricerca». A Ca' Foscari attualmente sono 18 i brevetti attivi che spaziano da chimica e nanomateriali a robotica e data analysis fino al settore healthcare, chimica green e circular Economy toccando anche l'ambito delle lingue con un brevetto per l'insegnamento del giapponese. «Siamo un luogo che brulica di talento - ha rimarcato Vladi Finotto, delegato al Trasferimento di conoscenza - i brevetti sono uno strumento fondamentale per l'università che ha la responsabilità di favorire il trasferimento delle conoscenze scientifiche verso il territorio, le imprese, le altre istituzioni per creare ricchezza, lavoro e dare risposte su diverse tematiche».



**Tra i titoli figura anche quello concesso a Galileo Galilei per l'invenzione del telescopio**